

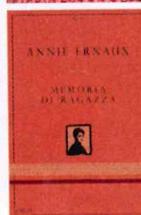
La prima volta è una dolce scoperta. O un'amara delusione. Ma non è mai un errore

Aspettative, sogni, pressioni, vergogna, desiderio, senso di colpa: nella mente di una ragazza curiosa di scoprire il sesso si agitano emozioni fortissime. Che possono rendere brutale il passaggio all'età adulta. Lo racconta Annie Ernaux nel nuovo romanzo, Memoria di ragazza, una storia che attinge al suo passato, toccando le corde dell'anima di tutte noi. Ne parliamo con la scrittrice francese

DI CARLOTTA VISSANI



Getty Images



La scrittrice Annie Ernaux, 76 anni. Nata a Lillebonne, piccolo villaggio francese, in una famiglia di origini modeste, grazie a una borsa di studio riesce a laurearsi in Letteratura francese e poi a diventare insegnante. Nel 1974 pubblica il primo libro, *Gli amadi vuoti* (in Italia esce solo nel '96), ma è con *Il posto* e poi con *Gli anni* (quest'ultimo Premio Strega Europeo nel 2016; entrambi pubblicati da L'orma) che conosce il successo internazionale. Il suo ultimo romanzo è *Memoria di ragazza* (L'orma, 18 euro).



Jérémy Renier, 36 anni, e Marine Vacth, 26, in *L'Amant double* di François Ozon, prossimamente al cinema. È la storia di una giovane e fragile donna che si innamora del suo psicanalista. Quando vanno a vivere insieme lei scoprirà che l'uomo nasconde aspetti inquietanti.

Tutto in lei è desiderio e orgoglio. Sta aspettando di vivere una storia d'amore». Così nel suo ultimo libro, *Memoria di ragazza* (L'orma), la scrittrice francese Annie Ernaux ricorda se stessa, scrivendo in terza persona, ricordando quando si prepara alla sua prima estate da sola, in colonia. È il 1958, ha diciotto anni, frema dal desiderio di scoprire che cosa sono l'amore e il sesso, per lei idealmente coincidenti. È il momento in cui si allontana da una madre oppressiva, da una rigida educazione cattolica, dal villaggio di Yvetot, in Alta Normandia, dal collegio gestito dalle suore. Non ha mai viaggiato, non è mai stata a una festa, passa il tempo libero leggendo in giardino, in camera o nel negozio dei genitori, non ha mai avuto alcun contatto con un uomo,

anche se lo sogna da quando ha tredici anni. Quando arriva in colonia sembra «una puledra scappata da un recinto, sola e libera per la prima volta, un po' spaurita. Bramosa d'incontrare suoi simili». Non immagina che di lì a tre giorni non sarà più la stessa. Perché si concederà per la prima volta a un uomo che non le riserverà dolcezza e il giorno dopo non la degnerà di uno sguardo. Quella notte è l'ultima in cui Annie «ha avuto il suo corpo». *Memoria di ragazza* è, nero su bianco, il passaggio brutale dall'innocenza all'età adulta, dell'infrangersi di un sogno cullato, della pressione del gruppo che giudica ed esclude, del senso di colpa e di tutto quello che Annie ha fatto negli anni a seguire per essere altro dalla «ragazza del '58» (così si autodefinisce: '58 è l'anno in cui ha perso la verginità), sino a realizzare che non aveva nulla di cui vergognarsi. Un libro capace di lenire le ferite di noi donne: ►



Marine Vacth e Jérémie Renier in un'altra scena del film *L'amant double* di François Ozon. Presentato all'ultimo Festival di Cannes, è tratto dal racconto *The Lives of Twins* pubblicato dalla scrittrice statunitense Joyce Carol Oates con lo pseudonimo di Rosamond Smith.

n'intima confessione che aiuta ad
solverci e a capire che il desiderio,
ri come oggi, non è mai un errore,
anche quando le cose vanno male.

**Ignora Ernaux, nel suo memoir si parla
della voglia d'amare e di essere amate.
Che cos'è per lei il desiderio?**

Significa sentire il corpo di un uomo,
essere scelte perché speciali. È la curiosità
di scoprire che cos'è il sesso, quella cosa di
cui tutti parlano, ai miei tempi sottovoce.
È anche lasciare il segno, essere ricordate.
È qualcosa di così forte, di così naturale e
primitivo, da non poter essere arginato
con la razionalità».

**Che cosa ha rappresentato per lei la
notte in cui ha perso la verginità?**

«Una rivelazione. Non ho potuto
decifrare le mie sensazioni perché ero
sovrastata dall'idea che qualcosa di
enorme stava accadendo. E non era come
lo avevo immaginato. È stata una notte
breve, priva di piacere e tenerezza.

È stato lo spartiacque che ha reso palese
quanto fossi sprovvista degli strumenti
per affrontare il "dopo", cioè l'essere
ignorata e giudicata da tutti. Con un
sogno infranto e irrecuperabile. Mi è
mancata, per inesperienza, la capacità di
dare una risposta efficace alla circostanza
del momento. In quel preciso istante
qualcosa finì: l'età dell'innocenza».

**Lei narra della sua infanzia e
adolescenza, vissuta sotto una campana
di vetro. Come ha inciso la sua
educazione su quel fatidico momento?**

«Mia mamma mi teneva distante dai
ragazzi come fossero il diavolo, ero tutta
casa-chiesa-famiglia in un paesino di

provincia. Contrariamente a oggi parlare
di sesso era un tabù. Se da una parte ero
protetta, dall'altra ero impreparata al
dolore: aver perso la verginità con un
ragazzo più grande di me, che nella
colonia rivestiva un ruolo di
responsabilità quindi era più desiderabile
degli altri, mi ha sbattuto in faccia quanto
poco sapessi della vita. Ai miei tempi la
verginità era definita "il piccolo tesoro".
Oggi non è più, almeno per le occidentali,
qualcosa da custodire sino al matrimonio.
Il '68 ha contribuito a farne decadere
l'importanza sia con l'avvento degli
anticoncezionali, sia con la legge
sull'aborto, ma sono comunque dell'idea
che la prima volta non sia mai "un
niente": è un'esperienza che, nel bene e
nel male, ricorderemo per sempre».

**Scrivi: "Volevo solo fare l'amore per
amore". Le cose, invece, sono andate
diversamente. Che ferite può aprire
un'esperienza di questo tipo?**

«Ferite che riguardano il cuore perché
tutto passa da lì. Attendevo quel
momento carica di aspettative e si è
rivelato un avvenimento che mi ha
cambiata e mi ha poi fatto desiderare di
essere altro da me. Per esempio, volevo
essere come l'educatrice della colonia: una
donna di cultura, con un gran bagaglio di
esperienza, magra e spigliata che aveva
considerazione nel gruppo
di quell'estate. Per anni ho provato a
cancellare quei mesi per dimostrare a
quelli che mi hanno chiamata la "puttana
della domenica" che non lo ero. Volevo
solo essere accettata. Ho sofferto di
bulimia, non ho avuto il ciclo per due

anni, ho cercato il futuro lontana da casa.
Volevo rattoppare un passato di cui mi
vergognavo. Quelli della colonia si erano
dimenticati di me, io non potevo».

**Lei scrive anche: "Il mio desiderio
era soprattutto il desiderio di sentire
il desiderio dell'altro".**

«È un concetto che appartiene alla notte
dei tempi, fa parte della natura,
specialmente quella di noi donne.

A volte abbiamo bisogno di essere
riconosciute attraverso l'altro. Siamo
cresciute con l'idea che l'uomo debba
desiderarci. Quando invecchiamo è dura
accettare di non essere più l'oggetto
del desiderio, ma dobbiamo capire che
a definirci donne non è mai solo questo: è
la nostra ricchezza interiore, di esseri
umani unici e irripetibili».

**La scrittrice Doris Lessing disse: "È
terribile distruggere l'immagine che
una persona ha di sé. Come si può esser
certi che questa persona saprà crearsene
un'altra che le consenta di continuare a
vivere?". Una ragazza di oggi come può
difendersi dal branco che giudica?**

«Non può se non c'è nessuno che ti
difende, come accaduto a me. Quando
anche le donne tacciono, o partecipano
al dileggio, si soffre. Se almeno una delle
mie coetanee si fosse schierata dalla
mia parte non avrei patito così tanto.
Invoco la solidarietà femminile: può
essere uno strumento capace di ribaltare e
rivoluzionare tutto. Per fare un esempio,
se cinquant'anni fa essere ragazze madri
era una vergogna, oggi in Francia il 50
per cento delle nascite avviene fuori dal
matrimonio senza scandalo. Ma progressi
di questo tipo mettono le ragazze al
riparo dal gruppo che lapida? La cronaca
dice di no. C'è ancora da lavorarci».

Oggi è in pace con se stessa?

«Scrivere mi è servito a far pace con
quella "ragazza del '58" che per lungo
tempo ho voluto dimenticare. Ora siamo
di nuovo amiche perché ho capito che
quella notte ho agito seguendo il cuore,
anche se era inesperto. Ed è la cosa più
bella e pura del mondo».